

IL SARCOFAGO COSTANTINIANO DI SANT'ELPIDIO A MARE

di Stefano Papetti



S. ELPIDIO A MARE - Chiesa Collegiata

Il sarcofago romano dell'età costantiniana racchiuso entro l'altare maggiore della Chiesa, contenente il corpo di S. Elpidio: rispetto agli esemplari analoghi di Siena e di Spoleto sembra il meno antico, ma è però meglio conservato.

Sebbene oggi se ne sia persa ogni memoria per il generale declino degli studi storici sul Piceno, coltivati in passato da solerti cultori ed eruditi locali, non pochi centri della nostra provincia vantano una nascita romana e, fra questi, Sant'Elpidio a Mare; con accanimento e solide argomentazioni storici illustri del passato, come Andrea Bacci e Natale Medaglia, disertarono sull'origine romana della cittadina piena facendone risalire la nascita all'antica Cluana i cui abitanti, dopo la distruzione subita nel V secolo da parte dei Visigoti, fondarono il nucleo più antico dell'odierno abitato.

Nonostante questa teoria abbia avuto in passato validi sostenitori, ultimo dei quali Giovanni Branca, la diretta

discendenza da Cluana non sembra oggi così certa come in passato ed anzi le indagini archeologiche più attente tendono ad escluderla; purtuttavia corre l'obbligo di rammentare a quanti, per studio o per diletto si occupano di argomenti storici che nel passato il territorio di Sant'Elpidio ha restituito a fortunati contadini molti reperti antichi e di questi ritrovamenti troviamo traccia negli antichi testi di storia paesana.

Andrea Bacci, che fu archiatra di Sisto V, racconta come nel 1525, eseguendo degli scavi in una vigna di proprietà della nobile famiglia Egidiucci, furono rinvenute 42 libbre di monete romane d'argento; con precisione lo storico ne ricorda i soggetti "Vedesi in alcune Giano bifronte, in altre Saturno e Rea

colla nave a tergo. In altre la Lupa con Romolo e Remo, in alcune il Ratto delle Sabine, Quinto Curzio sopra la voragine, Decio, Bruto ed altre forme, tutti segni di grande antichità e di essere stata quella città di segnalata ricchezza".

Tanto fu lo scalpore suscitato dal ritrovamento che la famiglia mutava il proprio cognome da Egidiucci in Medaglia a ricordo del fortunato episodio.

Altri reperti furono riportati alla luce in occasione dello scavo di nuove fondamenta e fra questi il Pallotta ricorda un vaso di pietra per le acque lustrali rinvenuto nel 1836; molte anche le sepolture scoperte soprattutto nelle vicinanze della chiesa di San Pietro, le cui stesse mura erano state ritenute avanzi di

edifici d'età romana.

I molti anni che ci separano dai fatti narrati nonché la frammentarietà dei resoconti non ci consentono di verificare tante sollecitazioni informazioni e soprattutto di valutare i reperti magnificati dagli antichi cronisti; tuttavia un importante manufatto marmoreo romano si conserva ancora a Sant'Elpidio a Mare, ma per la sua odierna ubicazione è certamente malnato ai frettolosi visitatori della città, ricca di tante altre più palesi attrazioni artistiche. Mi riferisco al sarcofago marmoreo entro il quale "ab immemorabili" è custodito il corpo di Sant'Elpidio, conservato nella Chiesa Collegiata.

Nonostante la sua importanza per la storia e l'arte del Piceno, nessuna notizia ci è